



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ La basilica di Sant'Antioco Martire

La basilica di Sant'Antioco ha una lunga storia ed è menzionata nella documentazione archivistica fin dall'età medievale. Nel 1089 il *monasterium sancti Anthioci* venne donato dal giudice cagliaritano Costantino II ai monaci Vittorini di Marsiglia, assieme alla chiesa riconsacrata dal vescovo sulcitano Gregorio nel 1102. L'isola di Sant'Antioco rimase comunque pressoché spopolata fino al XVIII secolo a causa delle incursioni dei Saraceni, anche se sopravvisse come centro devozionale. Un momento molto importante segnò la storia dell'isola e del suo santuario nel 1615, quando l'arcivescovo di Cagliari Francisco De Esquivel ordinò una ricognizione nelle catacombe, per confutare il preteso rinvenimento delle reliquie di Sant'Antioco a Porto Torres e dimostrare la tradizione, che sulla scorta dell'*iscrizione del vescovo Pietro* le ubicava nel sarcofago-altare entro cui si verificò l'*inventio* (fig. 1). Queste e altre notizie si rintracciano nelle opere manoscritte e a stampa dal XVII secolo ai giorni nostri che purtroppo non descrivono l'edificio o gli edifici di culto che riguardavano il santo martire¹.



Fig. 1 - Altare-sarcofago di Sant'Antioco (da http://www.antika.it/003801_sulci-catacombe.html).

¹ CORONEO 2011, p. 87.

Non conoscendosi esattamente la topografia della città postclassica, non è dato sapere con precisione se il *martyrium* sia da identificare con la prima cattedrale o se questa si elevasse in un altro luogo². Alcuni ruderi nelle vicinanze del ponte romano, di incerta identificazione, potrebbero indicare la presenza di una chiesa, ma non ci sono elementi che lo testimonino con sicurezza. Invece, a favore della sostanziale identità cattedrale-*martyrium* deporrebbe la scoperta di un fonte battesimale paleocristiano, nella seconda campata della navata laterale nord, sebbene la presenza di un battistero non sia sufficiente ad attribuire a una chiesa la presenza di un seggio episcopale. Ciò che maggiormente fa propendere per la sostanziale identità tra i due edifici è la vasta e ricca documentazione bizantina e alto medievale riferibile al *martyrium* che induce a pensare che l'edificio ebbe una grande importanza tanto che, se non fu sede episcopale originaria, questa vi fu trasferita già in epoca assai precoce, forse fin dal VII secolo³.

Da un punto di vista architettonico, la basilica di Sant'Antioco era originariamente un edificio a "croce greca": un "dado" cupolato al centro da cui partono quattro bracci con volta a botte. Lo schema è tipico del *martyrium* quadrifido, analogo all'impianto tardo antico del San Saturno di Cagliari e simile alle strutture bizantine della chiesa di San Giovanni di Sinis⁴ (figg. 2-3).

² SERRA 1989, p. 87.

³ SERRA 1989, p. 88.

⁴ SERRA 1989, p. 92.

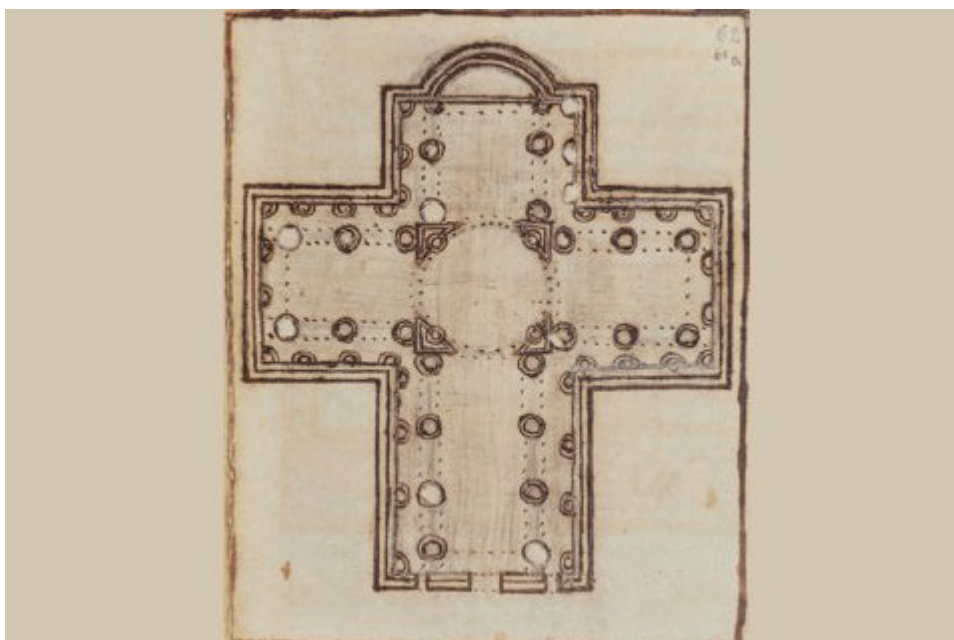


Fig. 2 - Pianta di San Saturno del 1631.



Fig. 3 - Chiesa di San Giovanni di Sinis
(<http://www.sardegnaicultura.it/j/v/277?s=7&v=9&c=2488¬izia=18065&pic=7>).

L'edificio originario è oggi totalmente inglobato entro corpi di fabbrica vari per età, conformazione architettonica e destinazione funzionale.

L'esterno della chiesa risulta attualmente assai scarsamente leggibile poiché tutti i lati di essa, tranne la facciata, risultano coperti da altri edifici⁵.

La basilica presenta attualmente un impianto longitudinale, a croce latina, con ingresso a ovest e altare a est.

Si accede all'aula tramite due passaggi: uno è il portale aperto nel XVII secolo lungo il fianco nord della chiesa medievale, l'altro il portale della facciata⁶ (fig. 4).

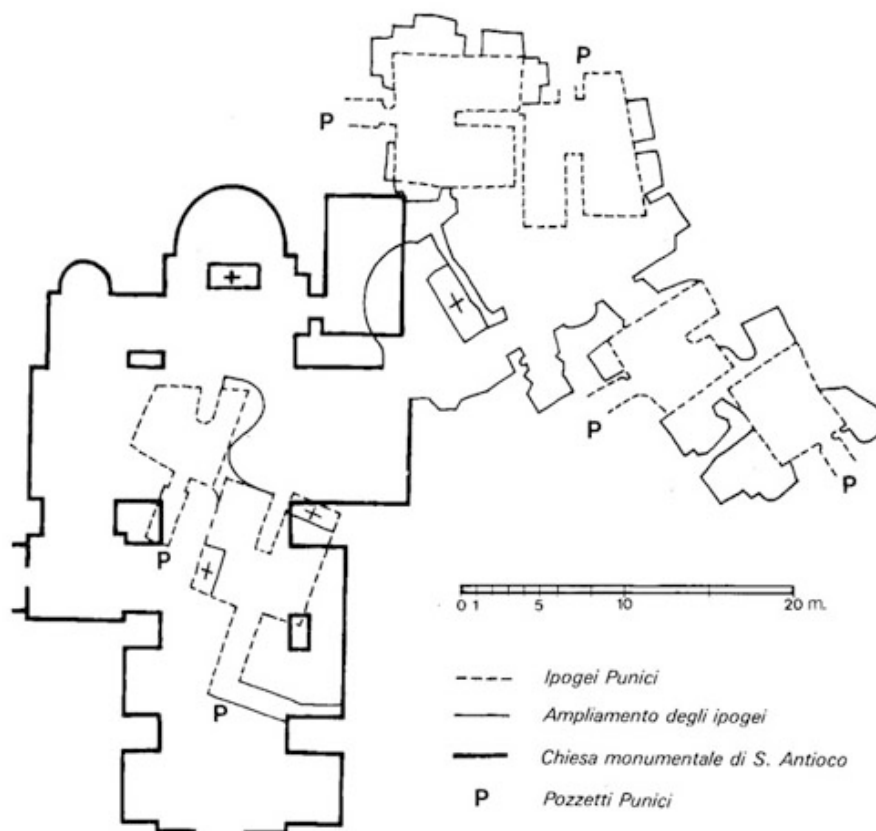


Fig. 4 - Pianta della Basilica di Sant'Antioco con Catacomba

da http://www.sant-antioco.it/Info%20Sant%27Antioco%20e%20Calasetta/Sant%27Antioco/paese/sant-antioco_martire/)

⁵ SERRA 1989, p. 89. Il fianco Nord non è visibile all'esterno a causa dell'addossarsi dell'ex Palazzo municipale (primi decenni del XX secolo), oggi adibito a biblioteca comunale. Al fianco Sud invece si addossano la casa parrocchiale e la sacrestia. A sinistra della facciata svetta la torre campanaria e la cupola è visibile solo a distanza.

⁶ CORONEO 2011, p. 92.

La prima campata della chiesa appartiene a un ampliamento dell'aula medievale, realizzato probabilmente tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo. La facciata fu realizzata forse su disegno dell'ingegnere piemontese Saverio Belgrano di Famolasco (1761-1769) con forme sobrie e colori tenui originari (verde pallido, celeste, rosa e giallo) sostituiti nel recente restauro con intonaci di tonalità troppo accese che stridono col disegno complessivo⁷ (fig. 5).



Fig. 5 - Facciata della basilica di Sant'Antioco (foto di Unicity S.p.A.).

La facciata medievale si impostava su una muratura più antica, non perfettamente perpendicolare all'asse principale della chiesa, forse appartenente alle mura fenicio-puniche o romane di *Sulky*. Questa muratura è costituita da grossi blocchi bugnati di trachite identici a quelli degli apparati di fortificazione dell'antica città⁸.

⁷ CORONEO 2011, p. 92.

⁸ MANNO 1995, p. 96.

L'aula pertinente alla chiesa medievale si sviluppa secondo un impianto approssimativamente a tre navate. L'irregolarità è anche dovuta alla necessità di utilizzare da un lato, presumibilmente, murature preesistenti, dall'altro blocchi di pietra vulcanica di notevoli dimensioni, che hanno imposto alcune soluzioni strutturali, come ad esempio l'ampiezza assai ristretta della navata di sinistra⁹ (fig. 4).

Il nucleo più rilevante dell'edificio è costituito dal corpo centrale cupolato: la cupola è infatti sostenuta da un tamburo ottagonale ed è raccordata al piano quadrato d'imposta mediante trombe angolari i cui archetti poggiano su peducci scolpiti a forma di guscio di tartaruga (le due coppie a Ovest) e di zampa leonina (le due coppie a Est)¹⁰ (figg. 6-8).



Fig. 6 - Sant'Antioco, cupola della basilica (foto di Unicity S.p.A.).

⁹ CORONEO 2011, pp. 93-94.

¹⁰ CORONEO 2011, p. 97.



Fig. 7 - Sant'Antioco, peduccio della cupola a forma di piede di leone (foto di Unicity S.p.A.).



Fig. 8 - Sant'Antioco, peduccio della cupola a forma di guscio di tartaruga (foto di Unicity S.p.A.).



Nella figurazione cristiana, il leone assume valenza duplice, positiva ma anche negativa; più frequentemente, svolge un ruolo apotropaico, se a guardia del portale d'ingresso al luogo sacro, mentre nell'aula è figura di Cristo. La tartaruga è antico simbolo della cosmologia indiana, ma anche l'animale che nei mosaici pavimentali di Aquileia lotta contro il gallo, figura anch'essa alludente a Cristo. Nell'opposizione tartaruga-leone potrebbe cogliersi un riferimento all'opposizione fra l'occidente e l'oriente, le tenebre e la luce, Lucifero e Cristo e ovviamente allude alla lotta tra eresia e ortodossia¹¹.

Verso Est si apre l'abside maggiore, affiancata da una minore, che si affaccia nella camera angolare Nord Est, mentre la camera angolare Sud Est ne è priva, anomalia dovuta al fatto che l'innalzamento del livello pavimentale, a causa della cripta sottostante, di fatto ostacolava la realizzazione di strutture murarie (fig. 4). Oggi da questo lato del presbiterio si accede alla sacrestia¹².

¹¹ CORONEO 2011, p. 97.

¹² CORONEO 2011, p. 94.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

- CORONEO 2011 R. CORONEO, *La basilica di Sant'Antioco*, in R. LAI, M. MASSA (a cura di), *Sant'Antioco da primo evangelizzatore di Sulci a glorioso protomartire "Patrono della Sardegna"*, Sant'Antioco 2011, pp. 87-97.
- MANNO 1995 R. MANNO, *"Chiesa parrocchiale di S. Antioco"*, in P. G. SPANU (a cura di), *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni. V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna* (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988), Oristano, 1995, p. 96.
- SERRA 1989 R. SERRA, *La chiesa Martyrium dall'impianto monumentale al 1102*, in L. PORRU, R. SERRA, R. CORONEO, *Sant'Antioco. Le Catacombe, il Martyrium, i frammenti scultorei*, Cagliari 1989, pp. 87-101.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a